

AVVAMPES
P 22

TORINO

Nosiglia: la realtà dei disabili spesso ignorata dai media

«C'è incombente la necessità di scuotere l'opinione pubblica addormentata dai mass-media, che ignorano sistematicamente i problemi delle persone diversamente abili». Sugli schermi televisivi, i problemi della disabilità vengono oscurati perché li «devono predominare le bellezze fisiche», l'efficienza «secondo parametri virtuali che non rispondono alla realtà del vissuto di tante famiglie e della stessa società». È quanto ha detto l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, durante l'omelia della messa celebrata ieri al Cottolengo.

«La civiltà e la grandezza di un popolo si misurano - ha ricordato Nosiglia - sulla sua capacità di accogliere e valorizzare le persone che hanno qualche difficoltà fisica o psichica, realizzando in concreto una politica di interventi a sostegno delle loro necessità e di quelle dei loro familiari».

giovedì 15 maggio 2014 **9**

LA POLEMICA

Soldi Ue e ritardi Il Movimento contro Virano

In ballo ci sono 276,5 milioni di finanziamenti dell'Ue che la commissione ha deciso di tagliare dai fondi per la realizzazione della Torino-Lione nel marzo del 2013. Secondo i No Tav italiani e francesi quei fondi sono andati «definitivamente perduti». Per Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, invece «quei fondi non sono persi e saranno recuperati nel proseguo dell'attività come prassi abituale all'interno dell'Ue e i due governi faranno un'istanza per poterli riutilizzare». I No Tav, però, insistono: «La decurtazione del contributo è pari al 41% dei fondi e comporta un ridimensionamento del 57% di tutto il programma». Il tutto dovuto al fatto che la commissione «registra un notevole ritardo dovuto a difficoltà amministrative e tecniche». E dal loro punto di vista «i ritardi accumulati e le conseguenti riduzioni del finanziamento sono a carico di Ltf e dei due governi e non sono pertanto dipesi dal movimento No Tav come invece sostengono la procura e il tribunale di Torino nel qualificare come atto di terrorismo il danneggiamento di un compressore». E poi si dicono convinti che per «la Torino-Lione per l'Ue è un progetto in via d'estinzione» senza dimenticare che «la talpa a Chiomonte sta scavando con i tempi di una lumaca». Virano non ci sta: «Solo pochi giorni fa, in occasione della presentazione del primo quadro di valutazione dei trasporti nell'Ue, Bruxelles ha confermato che l'opera è inserita nei progetti di finanziamento e che deve essere realizzata senza indugio». E sulla talpa replica: «Siamo a quota 731, si stanno scavando 10 metri al giorno».

[M.TR.]

LA RICERCA

Per il 69% degli operai la Fiat è una buona azienda in cui lavorare

Quasi sette dipendenti su dieci degli stabilimenti italiani del gruppo Fiat consiglierebbero l'azienda come un buon posto in cui lavorare. È il dato che emerge da una ricerca condotta dal Politecnico di Torino e Milano insieme al sindacato metalmeccanico Fim-Cisl sui risultati dell'introduzione negli stabilimenti del Lingotto del sistema di organizzazione del lavoro Wcm, World class manufacturing. Gli stabilimenti dove i lavoratori esprimono un giudizio particolarmente positivo sono quelli dove il sistema è stato applicato in maniera più organica. Tra questi, per esempio, la Maserati di Gru-

gliasco. In altri, tra i quali il comprensorio produttivo di Mirafiori (Carrozzerie ed ex Meccaniche), la valutazione dei lavoratori è mediamente inferiore.

A spiccare (anche dal punto di vista "politico" in prospettiva Fim) sono i risultati di Cassino e Pomigliano, lo stabilimento divenuto simbolo delle polemiche e delle lotte tra i sindacati degli ultimi anni: in questi casi, i giudizi positivi raggiungono una punta del 92%, cioè i valori della Finlandia e di poche altre fabbriche italiane al top dei settori alimentare e moda.

In tutto la ricerca ha coinvolto circa 5 mila lavoratori di

30 fabbriche del gruppo. Si tratta della prima inchiesta operaia di massa - sottolinea la Fim - sugli effetti delle ultime innovazioni tecnologiche e organizzative nelle fabbriche più moderne presenti in Europa. L'introduzione del Wcm, sistema basato su metodi rigorosi, su un uso mirato delle tecnologie e su un forte coinvolgimento dei lavoratori, è considerata dopo otto anni molto positiva per quanto riguarda salute e sicurezza, pulizia, ordine. Restano invece aspetti ancora critici: la fatica, i tempi, i riconoscimenti, lo stress.

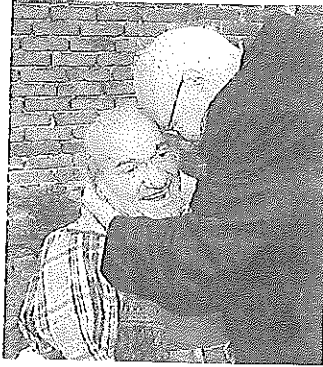
[al.ba.]

L'ARCIVESCOVO

"I disabili oscurati dai media e ignorati dai poteri forti"

Ha parlato di «poteri forti che guardano i disabili dall'alto in basso» e di «mass media che ignorano i problemi» l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, durante la messa per le persone diversamente abili, ieri, al Cottolengo. Una presa

di posizione forte, caratterizzata da un'attenzione profonda per le condizioni dei più deboli tra i cittadini. «C'è sempre incombente e preoccupante, la necessità di scuotere l'opinione pubblica addormentata dai mass-media, che ignorano si-



Monsignor Nosiglia con Vito

stematicamente i problemi delle persone diversamente abili, oscurandoli dallo schermo televisivo, e non solo, dove deve predominare la bellezza fisica e l'efficienza secondo parametri virtuali non rispondenti alla realtà della società», ha detto Nosiglia. «Si tende a nascondere la situazione reale delle persone diversamente abili o a ridurre il problema all'assistenza e ai sussidi, senza affrontarlo alla radice e con strategie di lungo respiro».

(M. T.M.)

LA CRITICA DELL'ARCIVESCOVO

Nosiglia: «I mass media ignorano i disabili»

■ «C'è, sempre incombente e preoccupante, la necessità di scuotere l'opinione pubblica addormentata dai mass media, che ignorano sistematicamente i problemi delle persone diversamente abili, oscurandoli dallo schermo televisivo e non solo, dove devono predominare la bellezza fisica e la persona patinata ed efficiente secondo parametri virtuali non rispondenti alla concreta realtà del vissuto di tante famiglie e della stessa società». (...)

segue a pagina 8

u
GORNALLO DZ
PUBBLICITÀ PJ

OMELIA AL COTTOLENGO

L'appello di Nosiglia: «Più attenzione per i problemi delle persone disabili»

dalla prima pagina

(...) Queste parole con cui l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, nell'omelia celebrata in Cottolengo per le persone disabili ha attaccato il mondo della «comunicazione drogata, ovattata, lontana dal reale e protesa solo a perpetuare una visione evasiva, disimpegnata e gaudente della vita». «Una comunicazione - ha proseguito Nosiglia - che tende a nascondere la situazione reale delle persone diversamente abili o a ridurre il problema all'assistenza e ai sussidi, senza affrontarlo alla radice e con una strategia di lungo respiro».

L'arcivescovo ha puntato il dito anche contro sprechi e corruzione. «Certo, le difficoltà economiche accentuano oggi questi problemi, ma lo spreco delle risorse e la corruzione che lo aggrava, in tanti settori del vivere sociale, è lì a dimo-

strare che un orientamento etico basato sulla giustizia ed equità potrebbe far fronte a tante necessità primarie e non superflue, come sono invece quelle su cui piovono spesso finanziamenti o regalie». Da qui un appello a una maggiore sobrietà e al recupero dei veri valori. «È soprattutto la cultura della sobrietà della vita che è necessario recuperare da parte di tutti - ha detto Nosiglia -, se vogliamo ritrovare la gioia del dono gratuito e della solidarietà disinteressata, scoprendone la ricchezza per se stessi e per gli altri. È questione di liberarsi da quelle crescenti dipendenze di un presunto benessere fondato sull'accumulo, sul profitto ad ogni costo, sulla ricerca del potere e del denaro per il proprio interesse. Scelte che, di fatto, conducono alla schiavitù e non alla libertà al disimpegno verso gli altri, all'indifferenza, realtà che generano rifiuto e producono tristezza chiusura del cuore all'amore condiviso con chi in difficoltà».

L'Islam ospite dell'ora di religione

Il liceo Einstein e l'Istituto Giulio hanno partecipato a un percorso sulla fede musulmana. Dopo le lezioni in classe, gli studenti hanno approfondito gli aspetti culturali e girato due video

MARIA TERESA MARTINENGO

Il Corano nei suoi aspetti fondamentali, la storia dell'Islam e la religione musulmana declinata in tutte le sue variabili. Cioè, la vita delle persone musulmane. È il contenuto del progetto che la Coreis, Comunità Religiosa Islamica Italiana, ha proposto a due istituti torinesi, il Liceo Einstein e l'Istituto Giulio, e che per mesi i ragazzi di alcune classi hanno portato avanti con i loro docenti.

Ne sono scaturiti due video e alcune ricerche (diventate una mostra) che oggi vengono presentati nella «Giornata della Cultura Islamica» all'auditorium dell'Einstein in via Pacini 28, con la partecipazione, tra gli altri, dell'imam Yah-

Convivenza

«Un modo nuovo di avvicinare una religione, e una cultura, con la quale ormai conviviamo da tempo», dice la preside del Giulio, Giulia Abbio. L'ottica è stata quella della coesione sociale e dell'approfondimento didattico. «Il progetto - prosegue Marco Chiauza, dirigente dell'Einstein - ha toccato temi come l'economia islamica, l'ali-

ESPERIENZE

«Siamo andati a vedere come vengono prodotti gli alimenti halal»

ya Pallavicini, di monsignor Guido Fiandino, del rabbino Alberto Somekh.

alla sua disciplina. «È interessante che questa attività - sottolinea il professore, che tra i suoi allievi ha anche ragazzi musulmani - sia avvenuta in una scuola pubblica e sia stata gestita sotto il profilo culturale, non come passivo ascolto di un intervento esterno». Allo scientifico, l'Islam è stato affrontato soprattutto per l'apporto dato alla matematica, alla medicina e all'astronomia.

Nella sede di via Bologna, invece, dove si trovano i licei linguistico e delle scienze umane, la professoressa Antonella Cot-

Oggi una Giornata con imam, vescovo e rabbino

Nell'auditorium del liceo Einstein oggi, dalle 9 alle 13,30, gli studenti presentano i risultati del loro lavoro nel corso di una tavola rotonda

mentazione halal e kosher, oltre che grandi temi culturali come l'Islam e Dante e l'apporto dell'Islam alle scienze».

La formazione

Nelle due scuole, dopo una formazione generale fatta dai rappresentanti della Coreis, che lavora per il dialogo tra le fedi, gli studenti hanno approfondito gli elementi più in sintonia con il loro

studi, con uscite sul territorio, riflessioni e video interviste.

Al Giulio, Giovanna Canni, docente di italiano e storia, racconta che «i ragazzi dell'indirizzo turistico hanno analizzato l'accoglienza degli ospiti islamici nelle strutture turistiche, le loro esigenze. Gli studenti del commerciale hanno studiato la finanza islamica, il prestito, quelli dell'indirizzo

sociosanitario le questioni relative a salute e alimenti».

Sul campo

Micaela Tarditi, IV G (sociosanitario) ha partecipato alla visita alla Centrale Abit. «Abbiamo assistito - spiega - alla produzione di latte e alimenti halal e kosher certificati. Per il video abbiamo intervistato delle ragazze musulmane e in classe abbiamo riflettuto sul-

le differenze. Io sono di origine etiope e di fede ortodossa, per me è stata un'occasione importante, utile per la mia formazione».

Partecipazione attiva

Al liceo scientifico Einstein, Alberto Pesci, docente di religione cattolica, ha collegato il progetto

tone ha affrontato con gli studenti l'influenza dell'Islam su Dante. «Ci siamo soffermati soprattutto sul viaggio, sia il viaggio dall'inferno al paradiso - racconta - e sia sul viaggio come esperienza umana». Hana Haj Mohamed, studentessa del linguistico, sul suo viaggio dalla Tunisia a Torino è stata intervistata dalle compagne che hanno girato il video. «Ho raccontato di come l'Islam sia fede ma anche cultura - spiega - e di come entri in tutti gli aspetti della nostra vita». Ancora: «Ho notato

che negli ultimi anni tra gli italiani sta crescendo l'interesse verso l'Islam. Un progetto come questo è importante perché la scuola è l'ambiente dove ormai tante culture si incontrano».

Gay e trans sfilano per Torino con il patrocinio del Comune

«La diversità è un diritto l'uguaglianza è un dovere» sarà questo lo slogan della nona edizione del Torino Pride, che invaderà il centro della città sabato 28 giugno, segnando una delle tredici tappe dell'Onda Pride che da Roma, tre settimane prima, avrà già cominciato ad attraversare l'Italia. «Un Paese che resta ancora un pessimo esempio per la tutela dei diritti di genere, più vicino alla Turchia che all'Inghilterra», come spiegheranno gli organizzatori. Il corteo, che partirà da Porta Susa e marcerà fino a Piazza Vittorio, sarà dedicato in particolare alle tematiche della transessualità.

Si sfilerà con il patrocinio del Comune, che sabato, in Sala Colonne ospiterà a partire dalle 15.30, il V Congresso dell'Arcigay "Ottavio Mai". «Il Pride è patrimonio della città e

le banali polemiche che lo rincorrono si riducono ad essere solo noise» come spiega l'assessore alle Pari opportunità, Ilda Curti, ma non ancora con quello della Regione.

«La nuova giunta regionale colga al volo la prima occasione possibile per dimostrare il proprio orientamento progressista concedendogli» sottolinea Monica Cerutti, consigliera regionale di Sel. «Più volte in consiglio regionale ho cercato di affrontare il tema dei diritti, ma non sono mai stata ascoltata e spesso sono rimasta sola nella mia battaglia» spiega Cerutti, esortando chi verrà a far meglio. «La prossima amministrazione regionale prenderà carico della proposta di legge contro le discriminazioni dovute all'orientamento sessuale, testo che in questa legislatura è rimasto desolatamente chiuso dentro un cassetto. I

diritti devono essere uguali per tutti e l'omofobia si combatte con provvedimenti concreti, a partire da una legge contro i reati di omofobia e dalla concessione del matrimonio e dell'adozione a prescindere dall'orientamento sessuale». Il simbolo del Torino Pride di

Enrico Romanetto

quest'anno sarà una Mole colorata come la bandiera Lgbt, circondata dalle «piccole nubi» che, secondo l'ideatore Alessandro Cuore, rappresentano «gli ostacoli della comunità, che sono sempre dietro l'angolo».

IL MONITO DI NOSIGLIA

«Il mass media ignorano i problemi dei disabili»

L'arcivescovo concentra l'attenzione su una comunicazione «trogata» e «ovattata», «lontana» dalla realtà e «protesa solo a perpetuare una visione evasiva, disimpegnata e gaudente della vita»: una comunicazione che «tende a nascondere la situazione reale delle persone diversamente abili o a ridurre il problema all'assistenza e ai sussidi, senza affrontarlo alla radice e con una strategia di lungo respiro». Il monito arriva dall'omelia celebrata al Cattedrale per i disabili e i malati, dove monsignor Nosiglia ha strigliato i «mass media che ignorano sistematica-

mente i problemi delle persone diversamente abili, oscurandoli dallo schermo televisivo e non solo, dove devono predominare le bellezze fisiche e la persona patinata ed efficiente secondo parametri virtuali non rispondenti alla concreta realtà del vissuto di tante famiglie e della stessa società». Parole forti e ben calate in un quotidiano decisamente più difficile di quello, poco, rappresentato all'opinione pubblica. «Le difficoltà economiche accentuano oggi questi problemi, ma lo spreco delle risorse e la corruzione che lo aggrava, in tanti settori del vivere sociale, è il

a dimostrare che un orientamento etico basato sulla giustizia ed equità potrebbe far fronte a tante necessità primarie e non superflue, come sono invece quelle su cui piovono spesso finanziamenti o regalie», tuona Nosiglia, ricordando che «la civiltà e la grandezza di un popolo si misurano sulla sua capacità di accogliere e valorizzare le persone che hanno qualche difficoltà fisica o psichica, realizzando in concreto una politica di interventi a sostegno delle loro necessità e di quelle dei loro familiari».

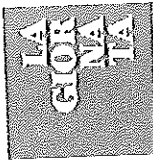
[enz.roma.]

SU INTERNET
Altre notizie sullo scandalo spese
pazze sul torino.repubblica.it

Verso le elezioni

Spese pazze, Giovine non si presenta

ieri ha depositato anche
il presidente del
Consiglio regionale
Valerio Cattaneo



È ripresa con la detagliata
deposizione del presidente del
Consiglio regionale Valerio
Cattaneo l'udienza preliminare per lo
scandalo delle spese folli dei gruppi
consiliari. Davanti al giudice Roberto
Ruscello e al pm Enrica Gabetta.

l'esponente del Pdl accusato di aver speso in modo
illegittimo quasi 64 mila euro (assistito dall'avvocato
Mauro Ronco) si è difeso spiegando a lungo i tagli alle
spese della politica effettuate da questa legislatura, oltre
che chiarire il quadro normativo in cui si muovevano i

politici regionali. Poi è stata la volta di Augusta Montanuli,
41 mila euro contestati, e di Alberto Cortopassi (Pdl), a
cui sono stati contestati 55 mila euro. Anche Federico
Gregorio (difeso da Vincenzo Enrichens), ha fatto
dichiarazioni per rispondere alla contestazione di 21 mila
euro, «subito restituiti perché non ci fossero ombre — ha
detto — Si è sempre trattato di spese istituzionali, non c'è
uno scontrino legato a vicende familiari».

Non si è visto invece Michele Giovine, 144 mila euro da
giustificare presi dalle casse dei Pensionati per Cota.
In aula, oltre ai legali degli indagati, c'era invece il
Codacons, che si è costituito parte civile al processo. Oltre

all'associazione di consumatori, l'idea di essere
considerati parte lesa è venuta anche ad alcuni enti locali,
che starebbero valutando l'ipotesi di chiedere di essere
ammessi nel procedimento per tutelare i cittadini (in
quanto contribuenti della Regione) di fronte agli sprechi
degli amministratori, ma anche per tutelare gli stessi enti
pubblici, alle prese con finanze sofferenti a causa dei tagli
della giunta Cota per esempio in materia di trasporti
pubblici o di servizi sociali. L'udienza è stata rinviata al 29
maggio.

(f. cr.)

Progetto Ltf-Rfi "Via 400 tralicci dalla Val Susa"

Virano: è un'operazione di riordino ambientale collegata alla Torino-Lione

STEFANO PAROLA

I TRALICCI che portano l'elettricità da Torino all'alta Val Susa spariranno e i cavini finiranno sottoterra. Jeri il presidente dell'Osservatorio sulla Tav, Mario Virano, ha presentato il progetto che Ltf (la società che deve realizzare la linea) e Rfi (l'azienda delle ferrovie che possiede la rete dei binari) stanno elaborando come "contorno" alla Torino-Lione e che prevede appunto di interrare i collegamenti nei prossimi anni.

Sarà un processo graduale, che partirà nel 2015, dopo il via libera alla prima tranche di finanziamento dell'opera da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), atteso per il prossimo autunno. Si inizierà col potenziare la sottostazione elettrica di Chiomonte, dopodiché si proseguirà con l'eliminazione dei 428 tralicci che portano i cavi da Bussoleno a Salbertrand lungo un percorso di 70 chilometri (suddivisi su due "tirate"). Tutti i "buchi" lasciati dai piloni saranno sistemati e verrà distrutto anche l'edificio della sottostazione elettrica di Meana, abbandonata

IN CANTIERE

A destra, il commissario Mario Virano con il ministro Maurizio Lupi nel cantiere della Tav. Sopra, i lavori in corso a Chiomonte

to da anni. Dopodiché dovrebbe partire una seconda fase dell'intervento, ancora in fase di studio, che riguarderà i 70 chilometri di cavi che porteranno l'energia da Bussoleno a Collègno.

«Si tratta di un'operazione di riordino e di pulizia ambientale», ha spiegato Virano, che durante la presentazione del progetto ha voluto accanto a sé

anche i rappresentanti della Soprintendenza per i beni architettonici e culturali, del Museo della Montagna (verranno tolti anche i tralicci attorno al Forte di Exilles), dell'Arpa, della Collettività e di Turismo Torino. Una curiosità: l'intero elettrodotto è stato filmato da un drone della Protezione civile della Provincia di Torino, che ha con-

seno di scoprire anche i luoghi più remoti in cui passano le linee.

L'annuncio dell'operazione è arrivato il giorno prima di un'udienza motivata attesa dal mondo No Tav. Oggi, infatti, la Cassazione si pronuncerà sull'accusa di terrorismo mossa ai quattro attivisti sospettati di aver causato l'incendio di un compressore nel cantiere di Chiomonte. Virano, però, assicura che è solo un caso: «Ogni mercoledì l'Osservatorio si riunisce e l'apuntamento di oggi (Jeri per chilegge, ndr) era il primo utile per presentare l'operazione».

Jeri il movimento contrario alla Torino-Lione ha denunciato come l'operazione ormai stata accantonata dall'Ue: «La commissione - dicono - ha quasi dimezzato il contributo e ha registrato un notevole ritardo dovuto a difficoltà amministrative e tecniche». Virano replica così: «Comprendo che ci sono le elezioni e che tutto fa brodo, ma l'opera va avanti e solo pochi giorni fa da Bruxelles è arrivata l'ennesima conferma che la nuova ferrovia è una delle priorità strategiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX

la Repubblica GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014

PERSAPERME DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

L'EMERGENZA

L'INCHIESTA Il paradosso nella città da record per gli sfratti

Mille case Atc sfitte E più di 300 alloggi senza assegnazione

*Gli appartamenti ci sono ma sono troppo piccoli
E per altri 314 mancano i soldi per ristrutturarli*

→ Quasi mille appartamenti. Per l'esattezza, sono 900 gli alloggi Atc sfitti nell'area metropolitana di Torino, una cifra «fisiologica» per chi si trova a gestire un patrimonio immobiliare pubblico di 33mila alloggi e per i quali, a volte, «servono lavori di manutenzione, ordinaria, straordinaria o per la bonifica dall'amianto», magari a causa di inquilini incivili e occupanti abusivi, di tutto preoccupati tranne che dal «bene comune». Gli appartamenti in queste condizioni sono 314 e fa impressione scorrere in sequenza la documentazione a disposizione dell'Agenzia territoriale per la casa, che testimonia le condizioni d'abbandono di alcune case rimaste sfitte: impianti elettrici e idraulici distrutti o rubati, stessa sorta che tocca a cucine, sanitari e serramenti, con danni per decine di migliaia di euro. Un mondo che si svela dietro porte che rimangono chiuse a lungo, specie quando tocca ai Comuni amministrare oltre un terzo degli alloggi non assegnati. Sono, infatti, 345 le case che le amministrazioni locali non arrivano a consegnare sebbene siano «pronti», molto spesso per questioni di metratura e compatibilità con i nuclei aventi diritto. Ciò che resta del totale si trova a fare i conti con le carte e la burocrazia dei «cambi alloggio» o delle «riconsegne».

Il presidente dell'Agenzia, Elvi Rossi, non nasconde l'evidenza. «Atc si è più volte battuta per ottenere dal Governo fondi per la ristrutturazione delle case popolari. Invece, paga Ires, Irap, Imu e Tasi per milioni di euro ma dei soldi per risistemare le case, nemmeno l'ombra».

La prossima grande incognita, a fine mese, sarà la scadenza della proroga dei termini concessi dalla Regione Piemonte per sanare circa 350 situazioni di morosità nell'edilizia residenziale pubblica. Anche secondo Atc, uno dei primi strumenti a cui dovrà mettere mano la prossima giunta regionale sarà quello del Fondo sociale, il contributo destinato ai «morosi incolpevoli» che hanno un Isee inferiore o uguale a 6.186 euro e che hanno versato la quota minima prevista dalla legge - 14% del reddito del nucleo familiare dell'anno precedente - oppure i 480 euro annui per chi si è trovato a «reddito zero». Con gli attuali parametri, infatti, per pochi euro capita che restino escluse categorie fragili, come pensionati o genitori separati con figli. L'assenza o lo sfioramento dei parametri, anche per una manciata di monete, non lascia alternative: saldare tutte le bollette o rischiare lo sfratto.

Enrico Romanetto

LACA

giovedì 15 maggio 2014

5

IL CASO Finiscono in manette sei persone accusate di associazione per delinquere

Falsi matrimoni e assunzioni per regolarizzare i clandestini

Un avvocato praticante, il titolare di un centro di assistenza fiscale e un volontario, vice presidente di un centro di assistenza sociale, coinvolti in un'associazione a delinquere che aveva il fine di fornire permessi di soggiorno in cambio di denaro. Un sodalizio criminale, secondo la Guardia di Finanza, composto da sette persone che per ottenere le certificazioni richieste dai clandestini, organizzava falsi matrimoni e provvedeva a fornire altrettanti falsi contratti di lavoro.

La Tributaria ha concluso con sei arresti e un obbligo di dimora una complessa inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Alessandra Provasza. I presunti organizzatori del traffico di documenti (Elio F., 68 anni, Marco L., 40, Giuseppe B., 62, Dario C., 35, Joy O., 45, Juri V. di 33,

quest'ultimo sottoposto ad obbligo di dimora più un'altra donna di nazionalità egiziana per ora sfuggita alle maglie della giustizia) agguantano le loro vittime nel centro di assistenza e promettono il disbrigo di tutte le pratiche in poco tempo.

I costi erano tutt'altro che contenuti: 7mila euro per un permesso temporaneo legato ad un contratto di lavoro e la stessa cifra, più altri 4mila euro, per organizzare il matrimonio con un partner compiacente.

I complici, i datori di lavoro, piuttosto che i promessi sposi, venivano scelti tra imprenditori, artigiani, famiglie e persone in difficoltà, dunque più facili da convincere a collaborare. Così il commerciante assumeva con contratto a tempo determinato l'extracomunitario di turno in cambio di qualche cent-

IN CASO DI EMERGENZA

Tenta di buttarsi dalla finestra preso al volo da due poliziotti

Si è affacciato dalla mansarda di un palazzo di corso regina Margherita e poi ha camminato lungo il cornicione, facendo intendere a chi lo osservava da terra, che si sarebbe gettato. Un uomo di 54 anni, che soffre di gravi problemi di carattere psicologico, ha eruito con il fiato sospeso per più di un'ora decine di passanti e di automobilisti. Miracola di suicidarsi lanciandosi nel vuoto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, un'ambulanza dei 118, i poliziotti delle volanti e gli agenti del commissariato Dora Vanchiglia. Sono stati proprio i poliziotti a risolvere una vicenda che poteva terminare in maniera tragica. Dall'abbaino di un'altra mansarda due agenti sono riusciti ad agguantare al volo l'uomo che stava per gettarsi e, seppur rischiando di precipitare anche loro, gli agenti lo hanno tratto in salvo. Il cinquantatreenne è stato poi ricoverato in un ospedale cittadino.

naio di euro. Stessa cosa per le famiglie che richiedevano l'assunzione di colf o badanti. Più complessa l'organizzazione dei matrimoni, che si celebravano spesso in comuni della provincia e per i qua-

li venivano assoldate persone in cambio di una piccola remunerazione e la garanzia scritta di una rapida separazione. Nell'ultimo anno, secondo i finanziari, l'associazione a

delinquere avrebbe incassato almeno 300mila euro. Comunque i legali accertati, ma il totale del giro d'affari potrebbe essere, sospettano gli inquirenti, superiore di almeno cinque volte.

bardesano@cronacaquino.it

CRONACAQUI^{TO}

giovedì 15 maggio 2014

7

Moncalieri

Satiz-Canale, i lavoratori: "Di chi siamo?"

Oggi il verdetto del tribunale. I 200 dipendenti senza occupazione e stipendio dal mese di marzo

GIUSEPPE LEGATO

Stamattina il Tribunale civile di Torino dovrà esprimersi su una domanda che da mesi tormenta i 200 lavoratori di Moncalieri: «A quale azienda appartengono?». Sono i dipendenti della ex Satiz di Moncalieri, settore editoriale. Qui si stampavano fino a pochi mesi fa i patinati di Viverrini & Belli, Al Volante, InSella. La prova del cuoco e milioni di cataloghi per le multinazionali della rete commerciale e del bricolage. Fatturato annuo: tra i 17 e i 18 milioni di euro. A Novembre 2013, con un affitto di ramo d'azienda la Satiz viene assorbita dal gruppo Canale di Borgaro, altro colosso dell'editoria piemontese. Insieme sarebbero diventati il polo grafico del Nord Ovest con circa 600 dipendenti.

Il sogno di un rilancio

Sembra il matrimonio dell'anno, l'operazione storica che rilancia un settore in crisi e invece è un flop dai contorni poco chiari. Il 27 marzo scorso Canale risolve il

contratto di affitto del ramo d'azienda e rimanda indietro i lavoratori a Satiz, rea «di inadempienze contrattuali». Satiz, per conto suo, risponde che «non è vero, non c'è alcuna inadempien-

za». Da qui la domanda dei lavoratori al giudice: «Di chi siamo? Chi ci paga?». Già. Non li paga nessuno. Perché dal 31 marzo la fabbrica di Moncalieri è chiusa. Cancelli presidiati e macchine

ferme. Intanto Satiz è andata in Regione e il 18 aprile ha firmato una bozza di accordo con la quale si riprende tutti indietro - 200 dipendenti - ma non per riavviare l'attività, bensì per chiudere. «Molti fornitori - spiegano dall'azienda - sono falliti». I conti vanno male e per i 200 operai si apre solo la speranza della cassa integrazione. Ne-

anche questo è definitivo. Perché pur di fronte al gesto nobile di riportare in capo a se i dipendenti; Satiz deve aspettare che il Tribunale fallimentare ratifichi l'accordo firmato in Regione. E se non lo fa? Salta tutto?

Presidio

Da Satiz rassicurano «i lavoratori, per 24 mesi, sarebbero comunque tutelati, ce lo consente la legge, ma gli operai non ci credono e ieri hanno presidiato l'in-

gresso della fabbrica in attesa di Sergio Chiamparino e della giunta Meo quasi al completo per rappresentare i loro problemi.

Commesse per 15 milioni

Una domanda resta: i 15 milioni di euro di commesse che Satiz ha portato in dote a Borgaro che fine hanno fatto? Sono tornati indietro solo i lavoratori? Alessandro Scantamburlo, dirigente Satiz: «Saranno state disperse tra altri concorrenti, ma a essere onesti non saprei rispondere». Una cinquantina di lavoratori si sono affidati all'avvocato Stefania Grazini proprio per capire dove siano andati a finire questi ordini: «Erano la nostra unica speranza di mantenere il lavoro. Abbiamo il diritto di sapere che fine hanno fatto» dice la portavoce Cinzia Talicci. E difatti c'è un esposto in procura.

ESPOSTO IN PROCURA

Che fine hanno fatto 15 milioni di commesse passate dalla Satiz?